



L'Eco delle Valli Valdesi



Perrero: un Comune molte anime

Nella realtà della val Germanasca convivono molte anime su un territorio variegato e complesso dal punto di vista della gestione ma ricco di storia: **Perrero**. Una piccola inchiesta per conoscerlo meglio

Il **XVII Febbraio** è un evento centrale nella vita delle chiese valdesi ma può e deve essere un appuntamento che porta tutti e tutte a una profonda riflessione sulla libertà, non soltanto a quella religiosa

Approfondiamo uno sport poco conosciuto e spesso in un certo modo denigrato e lasciato in secondo piano: il **cheerleading**. A Pinerolo una florida realtà si sta ritagliando importanti soddisfazioni a livello mondiale

«lo non ti lascerò e non ti abbandonerò» (Giosuè 1, 5)

Kassim Conteh

La vita che viviamo non sempre è fatta di certezze... Ci sono giorni in cui sembra andare tutto bene, ci sentiamo forti e sicuri. Altri, invece, in cui basta una notizia, un problema al lavoro, una discussione in famiglia o una preoccupazione per la salute a farci sentire piccoli, fragili, disarmati. Questo perché la vita ha un suo cammino da percorrere: va avanti per vie a noi ignote, senza chiedere il permesso a nessuno.

E noi... noi purtroppo ci troviamo a dover subire ciò che spesso ci è sgradito. È proprio in queste situazioni che capiamo di non avere sempre il controllo. Possiamo pianificare tutto, fare del nostro meglio, impegnarci fino in fondo ma poi, quando qualcosa cambia improvvisamente (un progetto si blocca, una relazione entra in crisi, una porta che pensavamo aperta si chiude) scopriamo come vi sia qualcosa di più grande di noi.

La buona notizia che oggi ci giunge ci ricorda che, anche quando ci sentiamo così, non siamo lasciati soli. Davanti agli imprevisti, ai giganti che possono presentarsi nella nostra vita, Dio è con noi. Il Signore non ci accompagna solo quando va tutto bene,

ma resta accanto a noi anche quando piove, quando siamo stanchi, confusi e delusi. Basta aprirsi a Lui, invocarlo nel momento del bisogno.

In certi momenti non servono grandi discorsi o preghiere perfette. A volte basta chiamarlo per nome, anche solo dentro di noi: "Signore aiutami – Gesù non mi lasciare solo/sola". Può succedere mentre siamo in macchina bloccati nel traffico, di notte quando non riusciamo a dormire, o davanti a una decisione che ci spaventa. Quel grido, anche se semplice, silenzioso e confuso, non farà sparire di colpo il problema, ma ci avvicinerà a Dio, permettendoci di sentirci sostenuti mentre attraversiamo un ostacolo.

Il Signore non ci chiede di attraversare le difficoltà basandoci sulle nostre sole forze, ma di avere il coraggio di fidarci e di affidarci.

In questo nuovo giorno, caro fratello e cara sorella, sia che stiamo vivendo un tempo sereno oppure un momento più faticoso, l'invito è ad avere il coraggio di invocare la presenza del Signore nella nostra vita. Perché Egli cammina con noi in ogni situazione e in ogni stagione, e continua a desiderare di farlo, passo dopo passo, con ciascuno di noi.

RIUNIONE DI QUARTIERE Ritorno al futuro

Gian Mario Gillio

Madaski, Bunna, Africa United (poi, Unite), Cracs Acid, Carlo Karenza Decanale, Suicide Dada, Whitefire, Affittasi Cantina, Diego Di Chiara, Maxoil Band, XTeria, sono (alcune) band e nomi di musicisti pinerolesi che tra la fine degli anni Ottanta e Novanta – fino agli inizi del 2000 – hanno calcato il palco dell'Auditorium di corso Piave di Pinerolo. Una zona franca, così sembrava allora, votata a promuovere concerti e capace di ospitare rassegne teatrali, jazzistiche e jam session, talvolta capitante da grandi musicisti jazz del Pinerolese come Andrea Allione, Aldo Mella, Andrea Ayassot: tre nomi per tutti.

Da sempre l'Auditorium di corso Piave è stato lo scenario perfetto per promuovere incontri, per vivere in libertà la giovinezza, per condividere visioni, parlare di politica, e perché no, innamorarsi. L'Auditorium è stato e rappresenta ancora oggi – per chi quegli anni li ha vissuti – una "vetrina" musicale per tante band emergenti e note in una Pinerolo talvolta dormiente ma che proprio per questo sapeva risvegliare e generare talenti. L'Auditorium Medaglie d'Oro della Resistenza Pinerolese in corso Piave a Pinerolo – chiuso per due decenni – era rinato come una Fenice il 30 novembre del 2025. La sala, ristrutturata, insonorizzata e accessibile, aveva garantito a 190 persone sedute di poter assistere a concerti (come quelli promossi dall'Istituto Corelli), ospitare eventi culturali, spettacoli e conferenze. Come punto di riferimento per tutta la cittadinanza. Quel patrimonio artistico e culturale sarà presto gestito dall'Associazione Francesco Lo Bue – Radio Beckwith evangelica (Rbe). Se ne parlerà il 26 febbraio alle 18 presso i locali della chiesa valdese di Pinerolo. Una buona notizia per tutti e per chi, come me oggi "Matusalemme", era legato a quel luogo. Una buona notizia per la generazione Zeta, oggi in cerca di luoghi d'aggregazione e d'incontro. Forse di partenza.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Black History Month arriva a Pinerolo

Febbraio segna l'avvio della quinta edizione della rassegna culturale *BlackHistoryMonth*. L'evento, promosso dall'Associazione Donne dell'Africa Subsahariana e II Generazione, si svolgerà sul territorio della Città metropolitana di Torino e per la prima volta coinvolgerà anche Pinerolo. Obiettivo del festival: celebrare e diffondere la storia degli afrodiscendenti con l'obiettivo di instillare un senso di orgoglio e di contrastare i discorsi razzisti. Giovedì 5 febbraio alle 18 al Salone del Circolo Sociale di Pinerolo in via del Duomo 1 si terrà la presentazione del libro *Nero su Bianco* di Sueni De Blasi. *Nero su Bianco* è il racconto di un cammino che parte dalle favelas del Brasile e arriva in Italia, passando per l'orfanotrofio, l'adozione, la scuola, l'università. È la storia di una bambina che diventa donna, di una figlia che impara a fare i conti con il razzismo, con il genere, con l'appartenenza. Un romanzo-saggio che intreccia memoria personale e riflessione critica, con una voce capace di trasformare il dolore in resistenza e la scrittura in liber-

tà. In dialogo con Sueni De Biasi, conduce Exaucée Ngoma Mbenza, collaboratrice editoriale, co-fondatrice dell'associazione Femme Lève Toi e impegnata nella valorizzazione e nel supporto delle donne con bimbi a carico nella Repubblica Democratica del Congo. Sabato 7 febbraio alle 20 al Circolo Arci Stranamore, in via Bignone 89, cena multiculturale preparata dalle persone accolte dal progetto Sai Ciss Pinerolese con specialità ivoriane, nigeriane e tunisine. Ingresso con tessera Arci. Prenotazione al 351-6230176. Domenica 8 febbraio alle 17,30 al Teatro Incontro di Pinerolo in via Caprilli 31, concerto dell'International Fusion Orchestra. Musiche che fondono le svariate sonorità afro con altre tradizioni musicali internazionali, all'insegna dell'essere umano come cittadino del mondo. Ingresso con offerta libera.

Gli appuntamenti sono resi possibile dalla collaborazione di Comune di Pinerolo, Sai Ciss Pinerolese, Laboratorio Migranti Diaconia Valdese e Arci Stranamore.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Francesco Piperis, Matteo Scali

Supplemento al n. 5 del 6 febbraio 2026 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Una serie di incontri organizzati dalle chiese valdesi e cattoliche; un concerto di altissimo livello curato dall'Accademia di Musica e i lavori di ristrutturazione conclusi al tempio del Serre



Mare aperto

È stato Vito Mancuso, teologo e saggista, in dialogo con Sabina Baral, ad aprire una nuova edizione del ciclo di incontri «In mare aperto» – pluralità di orizzonti per (non?) credenti», organizzato dalla chiesa cattolica e dalla chiesa valdese di Pinerolo, con un'ottima partecipazione di pubblico.

Il primo incontro (che si è tenuto mercoledì 28 gennaio, alle 20,45 alla Sala Bonhoeffer – via Trieste 44/via Arsenale 8) ha affrontato il dedicato tema «La ricerca spirituale».

Gli appuntamenti seguenti saranno ancora due. Il primo mercoledì 11 febbraio (sempre alle 20,45 ma al tempio valdese di via dei Mille 1), la sociologa delle religioni Stefania Palmisano discuterà con Alberto Corsani sul tema «Allontana-menti. Cercare oltre le Chiese».

L'ultimo incontro, che chiude il ciclo, venerdì 27 febbraio (stessa ora, nuovamente alla Sala Bonhoeffer) proporrà una discussione tra la teologa cattolica Stella Morra e il pastore Gianni Genre.

Come si vede, il filo comune ai tre appuntamenti è quello del dialogo tra le chiese, come sono abituate a collocarsi nella società, e le nuove richieste che possono giungere loro: richieste di spiritualità, di valori, di messaggi comprensibili e spendibili nell'oggi. L'ingresso è sempre libero.

“Ascolti” all'Accademia di Musica

La stagione concertistica “Ascolti” della Fondazione Accademia di Musica prosegue martedì 10 febbraio alle 20,30 a Pinerolo con un appuntamento di grande rilievo internazionale: protagonista sarà il violinista tedesco Simon Zhu, considerato uno dei nomi più promettenti del panorama classico contemporaneo, apprezzato per la profondità musicale, la naturalezza interpretativa e il virtuosismo.

Vincitore in giovanissima età del Premio Paganini di Genova, riconoscimento che da sempre segna l'inizio delle carriere dei più grandi violinisti, Zhu sarà ospite dell'Accademia di Musica (viale Giolitti 7) con il programma «Due anime», in duo con la pianista Valentina Messa, tra le cameriste più interessanti della sua generazione.

Valentina Messa, formata anche in Accademia di Musica, svolge un'intensa attività concertistica, sia come solista sia nella musica da camera, esibendosi fin da giovane in importanti sale e istituzioni in Italia e all'estero. Accanto alla carriera concertistica, è docente di pianoforte principale presso il Conservatorio “G. Ghedini” di Cuneo. In programma musiche di Mozart, Schubert, Franck e Paganini, concerto previsto presso l'Accademia di Musica in viale Giolitti 7 a Pinerolo.



Riapre il tempio del Serre di Angrogna

Chiuso nel 2019 per problemi al soffitto, è finalmente pronto alla riapertura al pubblico. Stiamo parlando del tempio valdese del Serre di Angrogna. «Abbiamo dovuto chiudere il tempio perché si era staccata una parte dell'intonaco della volta (costruito con la tecnica del “cannicciato”, intreccio di piccoli legni o canne rivestito di calce, non portante quindi) – ci aveva spiegato Marina Bertin, presidente del Concistoro della chiesa valdese di Angrogna – e per evitare incidenti abbiamo dovuto a malincuore vietare l'accesso al tempio che è il punto di partenza della passeggiata storica della val d'Angrogna. In questa chiesa inoltre si tenevano anche alcuni, pochi, culti, ma soprattutto era usata per concerti ed eventi pubblici, organizzati per esempio dal Comune». I lavori hanno riguardato quindi non solo la volta ma anche altri aspetti dell'importante luogo storico. È stata costruita una piccola intercapedine a monte per risolvere i problemi di umidità di risalita; le grondaie sono state convogliate nella rete di raccolta di acque piovane e si è edificata una rampa per persone disabili per accedere al tempio. Infine sono stati restaurati i serramenti e si è rifatto il portone di accesso; ma l'intervento più delicato è stato quello della facciata con la ricerca di riportarla allo stato originario. Appuntamento quindi il 15 febbraio alle 15 per l'inaugurazione!

DOSSIER/Perrero: un Comune, molte anime A colloquio con la sindaca Laura Richaud per fare il punto sulle criticità e sui punti di forza del municipio della val Germanasca; scuole, manutenzioni...

Perrero: un Comune montano

Matteo Chiarenza

È un giorno qualsiasi al municipio di Perrero, Comune montano in val Germanasca che, a oggi, conta circa 600 residenti. Sulla scrivania della sindaca Laura Richaud, eletta nella tornata elettorale del 2024, il solito accumulo di fascicoli, documenti e circolari relativi alle più svariate questioni in corso di sviluppo. «Anche oggi sul tavolo c'è un po' di tutto – sorride Laura Richaud –. Si va da un progetto finanziato dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, a uno del Piano di Sviluppo rurale che riguarda un intervento nel vallone di Riclaretto. E poi un documento relativo alla riscossione tributi. Inoltre, guardando dalla finestra, vedo che inizia a nevicare, per cui subentra anche il problema di tenere pulite le strade. Come può vedere c'è una grande varietà e ogni pratica rappresenta un piccolo pezzo di processi spesso frammentati dai tempi della burocrazia e dalla necessità di confrontarsi con il Consiglio e la Giunta».

Uno dei temi più ricorrenti, quando si parla di Comuni montani, è quello dello spopolamento: Perrero non fa eccezione e, ormai da decenni, il paese ha ridotto in modo significativo i suoi abitanti. «L'abbandono di questi territori è purtroppo un problema che persiste e peggiora – constata la sindaca –. I giovani e le famiglie restano sempre meno su questo territorio, anche a causa dell'impoverimento del tessuto produttivo in bassa valle, che porta più lontano i luoghi di lavoro per chi si deve spostare. Quindi assistiamo sia a uno spopolamento sia a un invecchiamento della popolazione. Purtroppo è un circolo vizioso, perché meno

abitanti ci sono, più è difficile tenere vivi i servizi che sarebbero necessari a rendere più appetibile un Comune come il nostro».

I servizi, appunto: a partire da quello scolastico, certamente decisivo nelle scelte delle famiglie su dove risiedere. «Attualmente conserviamo un presidio sia per la scuola primaria sia per la secondaria di primo grado – spiega Richaud – ma ogni anno ci troviamo sospesi su un filo per quanto riguarda i numeri necessari a tener vivo il servizio: al momento abbiamo circa 30 iscritti tra primaria e secondaria, entrambe organizzate in pluriclassi. Secondo i parametri degli enti preposti al controllo della qualità, la nostra è un'ottima scuola che dà una buona preparazione ai bambini e ai ragazzi, tant'è che alcune famiglie residenti in Comuni della parte più bassa della valle scelgono di iscrivere i propri figli qui. Inoltre, come amministrazione, cerchiamo di incentivare le frequentazioni attraverso buoni pasto a prezzi decisamente inferiore alla media e, per tutti i residenti, il trasporto scolastico gratuito».

Un aspetto che, in forme e misure variabili, interessa un'ampia fetta dei Comuni montani, è legato a una conformazione che vede sotto la propria gestione territori molto vasti che richiedono una manutenzione non indifferente, a fronte di trasferimenti spesso risicati rispetto alle esigenze: «Il nostro Comune – spiega la sindaca – si estende su una superficie di 64 kmq e riunisce ben nove borgate, tutte abitate, oltre a circa 60 km di strade di competenza comunale. Grazie ai fondi Pmo (Piani di manutenzione ordinaria) siamo riusciti

negli anni a effettuare diverse migliorie dal punto di vista della sicurezza idrogeologica, che hanno già dato i loro frutti in occasione di eventi meteo estremi, peraltro sempre più frequenti. In generale, però, i trasferimenti risultano sempre più esigui a fronte delle crescenti necessità del territorio: per questo motivo abbiamo creato due piccole centrali idroelettriche, una montata su un acquedotto e una su un vecchio canale che si chiama *Canale dei mulini*, che era quello che andava ad alimentare i mulini, che ci permettono di conservare un tesoretto da investire sulla manutenzione del territorio senza pesare ulteriormente sulle tasche dei cittadini».

Uno dei lati positivi di una comunità numericamente ridotta, laddove si riesca a creare un clima familiare e collaborativo, è quello di un forte senso di appartenenza, che si traduce nella disposizione d'animo a fare la propria parte per il buon funzionamento della vita nel paese. «Qui ci conosciamo tutti – sottolinea la prima cittadina –. Ogni volta che esco di casa c'è qualcuno che mi ferma per sottopormi un problema, o anche semplicemente per un saluto o un ringraziamento per qualcosa che è stato fatto. Tutte le associazioni presenti sul territorio sono molto attive nel loro ambito di interesse e danno un valore aggiunto alla comunità; inoltre c'è un buon numero di semplici cittadini che scelgono di dedicare una parte del loro tempo per dare una mano nelle molte e diverse necessità che di volta in volta si presentano e questa penso sia la soddisfazione più grande per un'amministrazione».



Foto Sara E. Tourn

DOSSIER/Perrero: un Comune, molte anime La storia è protagonista di queste terre alte: dai resti di un edificio religioso alla vicenda, resa ancor più nota da una serie Tv, della prima avvocatessa

Foto Rosso



San Martino di Perrero

Giacomo Rosso

Nella borgata di San Martino di Perrero, ben più in alto rispetto alla strada Provinciale che risale la val Germanasca, si trovano i resti di una piccola chiesa un tempo dedicata a Martino di Tours. Archeologicamente parlando, ciò che rimane di un edificio permette di leggere in trasparenza le sue antiche forme: era dotato di un'ampia navata absidata separata da arcate a tutto sesto da una piccola navatella a destra, che terminava anch'essa con un'abside; l'interno era decorato con affreschi di cui rimangono solo alcune tracce; sul lato nord era presente un piccolo annesso quadrangolare. Si potrebbe proseguire a lungo snocciolando dati e informazioni tecniche, ma si rischierebbe di perdere di vista qualcosa di fondamentale. La chiesa di San Martino, infatti, non sorgeva in mezzo al nulla e per comprenderla appieno occorre parlare di ciò che stava fuori, del territorio, della sua storia e, ovviamente, delle persone che lo abitavano.

Partiamo da un punto fermo. Nel 1064 la contessa Adelaide di Torino donò all'abbazia di Santa Maria di Pinerolo tutto il territorio della val Germanasca. Anzi, di quella che allora (e fino a non troppo tempo fa) era chiamata val San Martino riferendosi al villaggio che sorgeva accanto alla chiesa. Questo borgo doveva essere all'epoca tanto importante da dare il nome a tutto il suo territorio.

La chiesa e il suo villaggio si trovano in un punto che ci parrebbe insolito. Eppure, con le lenti storiche giuste, si può ben vedere che in realtà si trattava di un sito ottimale: distante dalle piene della Germanasca, vicino a campi assolati e lungo quella che allora era la via principale della vallata. Da Pomaretto essa risaliva la valle mantenendosi in quota sul versante orografico sinistro per poi dirigersi agli ampi pascoli e poi, ancora, fino al col d'Abriès.

Insomma, la valle che generò la chiesa di San Martino era ben diversa da quella che conosciamo oggi. Le vie erano adatte probabilmente solo fino a Perrero al trasporto con carri e da qui in poi

percorribili con asini o muli. I pascoli di Prali o di Massello, già ben attestati dal XII-XIII secolo, erano usati in estate da grandi abbazie della pianura, una su tutte Santa Maria di Casanova, vicino a Carmagnola. Alcune famiglie locali fecero fortuna ed entrarono nella politica di alto livello del Piemonte dell'epoca (si pensi a quelli che i documenti chiamano "signori di val San Martino"). Poi c'erano le persone comuni, una maggioranza per noi dai contorni sfumati, impegnate nei lavori nei campi, nei prati a far fieno, nelle vigne, nei mulini, nelle fucine, nei piccoli commerci (e raramente, per fortuna loro, nella caccia agli orsi).

Si trattava insomma di un mondo complesso e ricchissimo. La chiesa di San Martino di Perrero fu tra i protagonisti delle vicende della valle, dalla sua fondazione alla sua demolizione alla fine del Seicento. Nuovi lavori, condotti dall'Università e dal Politecnico di Torino, potranno aprire nuove strade di conoscenza di quel mondo per noi così lontano e, al tempo stesso, così vicino.

Lidia Poët. Prima tra gli uomini

Valentina Fries

Avvocatessa, avvocatessa, avvocato, avvocato donna. Chissà quale titolo avrebbe scelto Lidia Poët per sé stessa. Sicuramente si sarebbe definita una valdese, però.

Nata nel 1855 a Traverse, piccola borgata di Perrero, Lidia crebbe all'interno di una comunità valdese che da secoli faceva dell'istruzione, della libertà di coscienza e del senso di responsabilità individuale i propri pilastri. La conoscenza rappresentava uno strumento essenziale non solo per leggere le Scritture, ma anche per partecipare consapevolmente alla vita civile. In un contesto come questo, l'educazione delle donne non era dunque vista come superflua, bensì come necessaria.

Cresciuta in una famiglia benestante, Lidia ebbe inoltre accesso a letture e stimoli culturali più ampi, che si intrecciarono con i valori trasmessi dalla sua chiesa. Una formazione che l'accompagnò per tutta la vita e che si tradusse in un forte

impegno sociale.

Questo *background* culturale contribuì sicuramente a rendere naturale, ai suoi occhi, la scelta di intraprendere studi universitari e di rivendicare il diritto a esercitare la professione forense. Nel 1878 si iscrisse alla Facoltà di legge dell'Università di Torino dove si laureò il 17 giugno del 1881, con una dissertazione sulla condizione della donna nella società, in particolare sulle problematiche legate al diritto di voto alle donne. Nel 1883 ottenne l'iscrizione all'Ordine degli avvocati di Torino, diventando di fatto la prima donna avvocatessa d'Italia. Tuttavia, l'anno successivo, la Corte d'Appello annullò la sua iscrizione, sostenendo che l'esercizio della professione forense fosse incompatibile con il ruolo sociale della donna.

Nonostante l'esclusione formale dall'avvocatura, Lidia Poët non abbandonò il mondo giuridico. Continuò a lavorare nello studio del fratello Enrico, operando nel campo giuridico e sociale con determinazione e misura, incarnando quei valori

di perseveranza e responsabilità civile tipici della tradizione valdese. Il suo impegno per i diritti delle donne, dei minori e dei soggetti più deboli fu sempre guidato da un profondo senso di giustizia, più che dal desiderio di rivalsa.

Solo nel 1919, con l'approvazione di una legge che consentiva alle donne l'accesso alle professioni e agli impieghi pubblici, le fu finalmente riconosciuto il diritto di esercitare ufficialmente la professione. Nel 1920, a 65 anni, Lidia Poët poté iscriversi nuovamente all'Albo degli avvocati, diventando simbolicamente la prima donna avvocatessa d'Italia.

Morì a Diano Marina il 25 febbraio 1949. La sua vita resta un esempio di determinazione, rigore morale e impegno civile, e rappresenta una tappa fondamentale nella storia dei diritti e dell'emancipazione femminile in Italia. La sua lotta non fu mai solo individuale: rifletteva una visione più ampia, in cui la dignità della persona non poteva essere limitata dal genere.

DOSSIER/Perrero: un Comune, molte anime Una serie importante di mulini, alcuni ancora visitabili, costella il territorio comunale; e poi una piccola perla naturalistica in alta montagna accessibile a tutti



Mulini, ruote, macine...

Daniela Grill

Il territorio di Perrero è caratterizzato dalla presenza di numerosi mulini antichi. Il sito istituzionale del Comune riporta il lungo elenco dei mulini presenti.

Tra questi ci soffermiamo sul mulino di borgata Vrocchi, realizzato a fine 1800, riedificato nel 1935 e successivamente elettrificato, la cui attività terminò negli anni '60. Ancora oggi è in buone condizioni esterne e interne, e si possono vedere la tramoggia, le macine e gli organi di trasmissione. Il mulino Fassi è invece situato nel Capoluogo: fu costruito nel 1893 e cessò la sua attività nel 1992. Oggi è visitabile su prenotazione, con le parti meccaniche del mulino funzionanti e la ruota in castagno e larice ben ripristinata.

Il mulino di Pian Faetto risale a fine '700, e rimase in attività sino agli anni '40, alimentato dal rio della Conca Cialancia. L'edificio in pietra è ben conservato, mentre non rimangono che ruderi dei mulini della Balmâsa, situati nel vallone di Faetto

e della Freirio, che funzionarono fino agli anni '20.

Si potrebbero ancora citare i mulini di borgo Colonnello Pettinati, che funzionò fino al 1960, quello d'la Touàro, vicino alla strada che si percorre per arrivare alla borgata Torre, che mantiene ancora le antiche macine, quelli di Chiotti e di Combagariño, situato nell'antica scuola Beckwith del borgo.

Emanuela Genre, grande conoscitrice di mulini e referente della Sezione Piemonte dell'Aiams, Associazione italiana Amici dei mulini storici, nata nel 2011 con l'obiettivo di far rivivere questi gioielli del passato, ci spiega qualche particolarità dei mulini di montagna: «Innanzitutto una diversità "tecnologica" – ci spiega – i mulini di montagna sono sovente a ruota orizzontale anziché verticale (presenti invece in pianura). Solitamente la ruota, chiamata *rouét* e non visibile dall'esterno, si trova al seminterrato del mulino. Il funzionamento è molto semplice: a ogni giro di ruota corrisponde un giro di macina. Anche la struttura era basilare: cassette in pietra con tetto a lose. In passato erano

mulini bannali, ovvero la proprietà era del signorotto locale, che aveva anche il diritto di deviare e utilizzare l'acqua. I contadini e gli abitanti della borgata si organizzavano per l'utilizzo a turno». E pagavano, ovviamente, un tributo per l'utilizzo.

Che cosa si macinava? «Grano saraceno, cereali che si adattavano alla montagna, a volte mais barattato con prodotti locali. Teniamo conto che i mulini sono versatili, perché al meccanismo "ruota che gira" si possono collegare macchinari e attrezzi differenti; quindi si può ottenere a esempio anche l'olio, frantumando le noci e le nocciole (come il frantoio di Chiotti Superiori, risalente alla fine del '700 e utilizzato fino al 1910). Siamo abituati a pensare il mulino come a una struttura sempre uguale a sé stessa: in realtà, sono sempre stati adattati alle tecnologie». Le modifiche non erano certo repentine ma diluite nel tempo, ma i mulini sono stati strumenti che dall'alba dei tempi hanno saputo accompagnare l'uomo nella sua quotidianità, diventando fondamentali per il suo sostentamento.

Il parco di Conca Cialancia

Prima una lunga e stretta strada militare, in parte sterrata. Poi, dove questa è chiusa al traffico, dopo due tornanti, un traverso in lieve salita che porta nel cuore della Riserva di Conca Cialancia. 974 ettari di natura incontaminata che ricade completamente nel territorio di Perrero, in un vallone sulla destra orografica della Germanasca, tra i 1800 e i 2855 metri di punta Cialancia (in *patois*, valanga).

Questi numeri della Riserva naturale di Conca Cialancia, gestita dalla Città Metropolitana di

Torino che ospita una vasta flora e un'altrettanto ricca fauna, condivisa con alcuni alpeggi utilizzati nella stagione estiva. Viola biflora, veratro bianco, l'acetosella e l'alchemilla volgare, sassifraghe, genziana bavarica, androsace alpina e ranuncolo dei ghiacciai, alcune delle specie caratterizzanti il Parco. Invece, per quanto concerne la fauna sono presenti i tipici ungulati delle Alpi (camoscio, stambecco, cervo e capriolo), la lepre variabile, la marmotta, la volpe, l'ermellino, la pernice bianca, il gallo forcello, la coturnice,

il fringuello alpino e molti altri. Tra gli anfibi è importante ricordare la presenza della salamandra di Lanza, endemica delle Alpi Cozie, che si è adattata alla vita in quota partorendo, a differenza degli altri anfibi, piccoli già completamente sviluppati.

Ad arricchire il paesaggio alcuni laghetti glaciali e una buona rete di sentieri (sul sito della Città Metropolitana tutte le informazioni necessarie) e un bivacco, il "Formaggio", al momento chiuso per lavori.

DOSSIER/Perrero: un Comune, molte anime La storia valdese si intreccia strettamente con quella del municipio: una chiesa, fra le più vecchie delle Valli e un museo dedicato alle figure delle diaconesse

L'antico tempio di Villassecca



Il tempio di Villassecca – foto Marco Gnone da G. Tourn, I templi delle Valli valdesi, Claudiana, Torino 2011

Alberto Corsani

Il tempio valdese non è un luogo sacro; anche per questo motivo le tipologie di costruzione non necessariamente ricalcano il disegno delle chiese come si conoscono in Italia e in Europa. Anzi, «i valdesi sottolinearono l'estraneità della loro fede a qualsiasi forma di sacralità costruendo luoghi di culto nuovi, ispirati alla semplicità dell'edilizia civile locale» (M.R. Fabbrini, «Templi», in *Héritage(s). Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese*, 2009).

Non fa eccezione a questa regola di sobrietà l'antico tempio di Villassecca superiore. Edificato a metà del Cinquecento, era stato, nonostante la denominazione della borgata, il locale di culto della "bassa" val Chisone, dopo che erano stati abbandonati i templi di Faetto e di Serre Marcou. La chiesa di Villassecca era importante, soprattutto nel Seicento, come scrive Giorgio Tourn (*I templi delle valli valdesi. Itinerario storico-turistico*, Claudiana, 2011): era, fra l'altro, patria di Antoine e di Jean Léger; fu distrutto nel 1686 e ricostruito nel 1702, ristrutturato nel 1811. Ma a partire dal 1882 non fu più utilizzato per il servizio di culto, essendo stato costruito il tempio ai Chiotti.

Tuttavia, venne utilizzato ancora a lungo per le

occasioni pubbliche come la festa del XVII Febbraio, per la festa di Natale, per serate teatrali. Tuttavia la sua "eredità" si trasferì: come scrivono R. Bounous e M. Lecchi (*I templi delle valli valdesi*, Claudiana, 1988), nel 1939, per ricordare i 250 anni dal Glorioso Rimpatrio del 1689, vennero installati nel Museo valdese a Torre Pellice il pulpito e una decina di banchi di famiglia e altri accessori per la liturgia.

Nel '700 – racconta G. Tourn – si dovette rifare il tetto, e naturalmente la via d'accesso per portare i materiali era tutt'altro che facilmente percorribile. Per il trasporto di un grande tronco di larice che avrebbe dovuto essere il trave del colmo, il pastore Jean Puy si mise per primo sotto il peso del fusto d'albero, offrendo anche una *brenta* di vino (pari a 50 litri) per chi avesse collaborato all'impresa. Naturalmente l'autorevole esempio non poteva lasciare indifferenti, e fu seguito da tutti.

Altri interventi sulla struttura si sono succeduti nella seconda parte del Novecento, ma va ricordato anche che il tempio di Villassecca superiore aveva ospitato almeno sedici Sinodi, all'epoca in cui l'assemblea più importante delle chiese valdesi non aveva una sede fissa, come è ormai invece consuetudine.

Bovile, luogo dell'anima

Sara E. Tourn

Aperto nel 2015, il Museo dedicato a Ida Bert è tra i più recenti del Sistema museale valdese.

Si trova nella borgata Vrocchi, già comune di Bovile, raggiungibile da Perrero (Chiotti Inferiori) seguendo la strada per Villassecca-Vrocchi. Qui la diaconessa ha vissuto e lavorato a lungo come levatrice, oltre ad assistere bambini e anziani. Una donna dalla vita straordinaria, nata nel 1880, morta quasi centenaria nel 1978, aveva cominciato a lavorare come maestra, ma poi la sua vocazione la portò a diventare diaconessa, un ministero attivo tra '800 e '900 in diverse chiese protestanti, tra cui quella valdese, formato da donne nubili che si dedicavano come infermiere a poveri e malati.

Aveva lavorato negli ospedali valdesi (Genova, Milano, Torino, Pomaretto e Torre Pellice), e conosceva oltre al francese e all'italiano, l'inglese e il tedesco, avendo studiato in Germania.

Nei periodi di congedo si occupò molto della famiglia degli zii che l'avevano adottata, e della borgata. Una borgata che, racconta Anita Tarascio, tra le animatrici del museo, «è sempre stata e continua a essere "una zona del cuore": molti sono tornati a viverci, altri, pur non residenti, hanno avviato delle attività e la tengono viva. In estate si organizzano attività, momenti di festa, c'è sempre stato uno spirito di condivisione molto bello!».

Quindi non stupisce che l'idea di una nipote, che desiderava fare conoscere la storia di Ida Bert, sia stata realizzata da un lavoro di gruppo; nella ex scuolotta della borgata è stata allestita la piccola stanza che ne rievoca la vita, e proprio davanti abita Valter Buniva, altro motore dell'iniziativa e custode di questo patrimonio. A disposizione dei visitatori, un centinaio all'anno, anche dall'estero, che giungono tramite l'ufficio "Il Barba" (al quale consigliamo di rivolgersi, specie per i gruppi) o sono escursionisti di passaggio, accolti dalla generosa disponibilità di Valter (lo si può contattare su Whatsapp al 345-5155386).

Di recente si è aggiunto nella borgata il *Museo dei Mestieri*, dove sono confluiti gli attrezzi donati da Aldo Ferrero, raccolti dal padre Carlo (creatore, insieme alla moglie, della collezione di modellini della Scuola Latina di Pomaretto). Oltre al museo è presente il percorso ad anello «Il bucato delle

nonne», che da Vrocchi porta a Grange (dove si trova una scuolotta Beckwith e il lavatoio), a Peirone, e poi di ritorno a Vrocchi, dove oltre al museo si trovano il lavatoio, la cappella della Visitazione e il mulino. Un cartellone nella borgata indica la mappa con il facile percorso, che però va fatto in autonomia e non è molto tracciato.

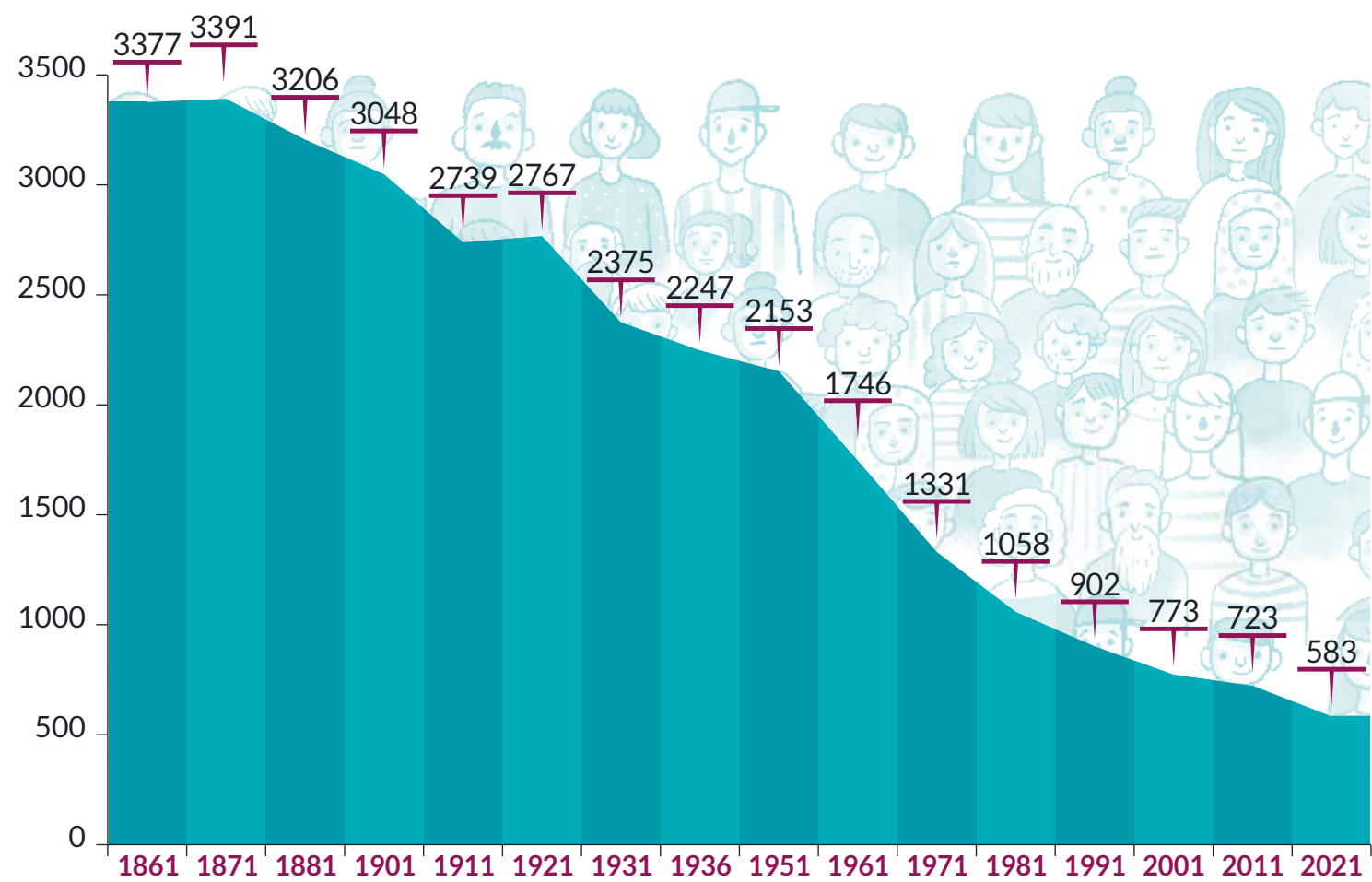


Perrero in cifre

Come si è trasformato il paese?



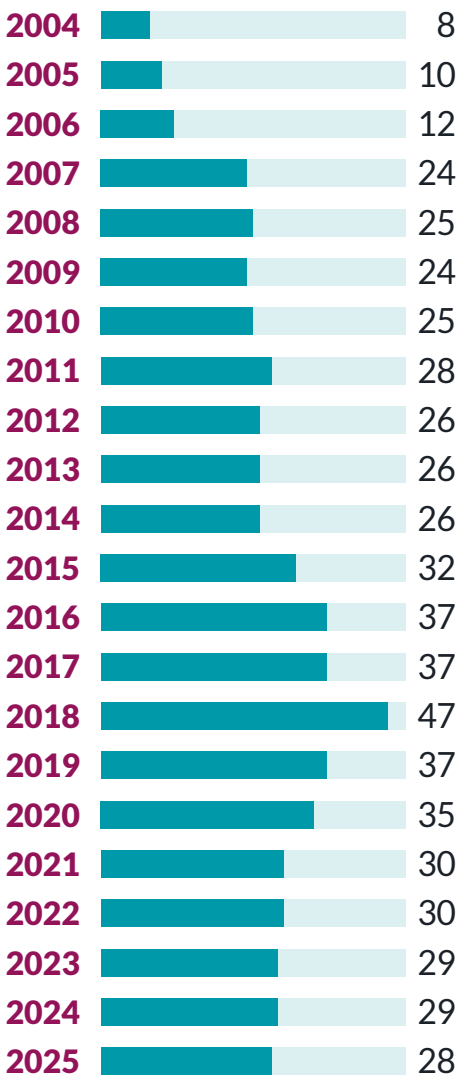
POPOLAZIONE



Età media 54,3 anni

In linea con gli anni precedenti

CITTADINI STRANIERI



EDUCAZIONE



Analfabetismo

1991	0,1 %
2001	0,1 %
2011	0,4 %



Adulti con licenza media

1991	28,4 %
2001	43,3 %
2011	50,6 %



Adulti con titolo di studio superiore

1991	-
2001	-
2011	-



Giovani con istruzione universitaria

1991	7,9 %
2001	13 %
2011	14,7 %



Laureati e diplomati

1991	16,6 %
2001	23,6 %
2011	36,9 %

LAVORO

Tasso di disoccupazione*

1991	12,4 %
2001	4,9 %
2011	7,7 %

Agricoltura*

1991	3,6 %
2001	2,8 %
2011	3,8 %

Industria*

1991	57,4 %
2001	52,2 %
2011	45,2 %

Commercio*

1991	11,8 %
2001	13,4 %
2011	17,6 %

Turismo, cultura, altre attività*

1991	27,2 %
2001	31,6 %
2011	33,5 %

(*) I dati del 1951 e 1961 si riferiscono ai residenti dai 10 anni e oltre. I dati dal 1971 in poi sono stati calcolati assumendo come riferimento i residenti di 15 e oltre. Non sono disponibili dati comunali sul lavoro oltre il 2011. Fonte Dati: Istat. Non sono disponibili dati comunali riguardo al lavoro oltre il 2011. Quelli relativi all'educazione sono resi disponibili in forma diversa rispetto agli anni precedenti, portando a qualche discrepanza.

PERRERO



SPORT Spesso considerato a torto come elemento di contorno, soprattutto negli sport americani, il cheerleading invece ha una sua storia e una sua autonomia che ne fanno a tutti gli effetti uno sport

Dragonfly: a Pinerolo il cheerleading continua a crescere

Matteo Chiarenza

Accade spesso che l'immaginario collettivo produca una descrizione distorta o incompleta di un determinato aspetto della realtà. Un fenomeno che riguarda anche le discipline sportive, che talvolta subiscono una narrazione legata a stereotipi o cristallizzata in una condizione passata che non permette di comprenderne la complessità e l'evoluzione. Tra queste c'è sicuramente il *cheerleading*, disciplina nata a fine '800 negli Stati Uniti, che combina coreografie composte da elementi di ginnastica, danza e acrobazia, sviluppatasi come supporto delle squadre maschili in diverse discipline. Nel tempo il *cheerleading* ha sviluppato una propria autonomia costituendosi come vera e propria disciplina sportiva indipendente, culminata con il riconoscimento del Comitato olimpico internazionale (Cio) nel 2016-2017.

Dal 2015 il *cheerleading* è arrivato anche a Pinerolo, con il gruppo chiamato *Dragonfly*, nato grazie all'iniziativa di Roberta Bozzalla,

titolare del Centro Danza Pinerolo. «Tutto è nato durante le Olimpiadi del 2006 – spiega Bozzalla –, per le quali avevo curato le coreografie di tutti i gruppi *cheerleader* che per la prima volta nella storia delle Olimpiadi erano presenti a questa manifestazione. Tempo dopo fui contattata da un ente sportivo che aveva il *cheerleading* tra le sue attività e mi chiese se fossi interessata a portare questa disciplina all'interno della mia scuola: ho iniziato con due ragazze e due mie allieve di danza. Abbiamo vinto i Campionati italiani e partecipato agli Europei e da lì (siamo nel 2015) è partito il movimento, prima con 20 ragazze, poi sempre di più, fino ai circa 60 partecipanti di oggi».

Il rapido successo è spiegabile con la completezza di questa specialità e nelle opportunità date da una disciplina tutto sommato ancora di nicchia. «Quello che piace di questa disciplina – spiega Bozzalla – è il mix tra danza ritmica, acrobatica e ginnastica artistica, aspetto che



permette un'ampia gamma espressiva. Inoltre ho potuto constatare che crea una grande coesione di gruppo, non soltanto all'interno della squadra, ma anche tra le famiglie. Un altro aspetto positivo è il fatto che non siano richieste, a differenza di altre discipline, specifiche caratteristiche fisico-atletiche, ma attraverso il lavoro e la costanza chiunque può ottenere risultati importanti».

Un lavoro e una costanza che, di recente, hanno portato le *Dragonfly* agli onori delle cronache grazie alla partecipazione ai mondiali disputati in Giappone lo scorso ottobre, culminati con un successo molto importante anche dal punto di vista sociale. «Nella selezione nazionale junior erano presenti due ragazze delle *Dragonfly*, più due senior che hanno ottenuto il bronzo nella cate-

goria *double*. Ciò che ci ha distinto però è stato il successo ottenuto nella categoria *team Cheerability*, dove atleti con e senza disabilità collaborano nella realizzazione della coreografia, e a cui hanno partecipato sia le ragazze senior sia le junior, unite a "Le Nuvole" società di ragazzi con disabilità di Saluzzo».

Una realtà sportiva che avrebbe però bisogno di una struttura più solida e finanziamenti adeguati. «Purtroppo l'assenza di una vera e propria federazione ci limita nell'accesso a risorse adeguate: spesso accade che le famiglie debbano rinunciare a far partecipare i propri e le proprie giovani per ragioni economiche, dato che trasferte e spese varie sono tutte sulle loro spalle. Attualmente è in corso un dialogo tra le diverse realtà per la creazione di un organo che possa fare da regia per un cambio di passo nell'evoluzione di questa disciplina. Parallelamente, a livello locale, siamo sempre alla ricerca di realtà del territorio che vogliano supportarci economicamente».

Trofeo delle Valli

SKF

7° Trofeo delle Valli

UISP sportper tutti

12/04
5° Trail del Manfrè
Bricherasio - 14 km 900 D+

19/04
5° Trail Monte San Giorgio
Piosasco - 14,7 km 900 D+

26/04
Trail del Faro di Prarostino
Prarostino - 12 km 600 D+

17/05
Mombac Trail
Montebracco (Barge) - 12,8 km 730D+

31/05
Coursa d'Castlus
Torre Pellice - 12 km 900 D+

7/06
Marcia Alpina Mount Servin
Colle Vaccera Angrogna
12 km 1000 D+

14/06
Laz@run
Pramollo - 12 km 700 D+

13/09
Trail degli Invincibili
Bobbio Pellice - 13 km 900 D+

1 TEAM
ASD ATLETICA VALPELICE,
GASM TORRE PELLICE,
SPORTIVA MENTE,
PODISTICA VALLE INFERNOTTO
SPORT CLUB ANGROGNA E
PIOSSASCO TRAIL RUNNERS
INDICANO UN CRITERIUM
COMPOSTO DALLE 8 PROVE
DI CORSA IN MONTAGNA
DENOMINATO
"TROFEO DELLE VALLI".

Trofeo delle Valli: otto corse attraverso il territorio

Samuele Revel

Mentre le montagne sono ancora coperte da una spessa coltre di neve è già partita la macchina organizzativa delle corse. Interessante raccontare la settima edizione del Trofeo delle Valli, manifestazione che mette in rete (e in classifica, parlando per gli atleti e le atlete) ben otto gare che si terranno nel territorio del Pinerolese e zone limitrofe e che occuperà tutta la primavera e l'estate prossima. Prima gara in programma è l'amatissimo *Trail del Manfrè* a Bricherasio

previsto per il 12 aprile e giunto alla sua quinta edizione. Esattamente una settimana (19 aprile) dopo ci si sposta a Piosasco per, anche in questo caso, il 5° *Trail Monte San Giorgio*. 26 aprile lo storico *Trail del Faro* a Prarostino. Si riparte poi a maggio, il 17, spostandosi in provincia di Cuneo, con il *Mombac Trail* a Montebracco di Barge. Il 31 maggio la *Coursa d'Castlus* a Torre Pellice, una delle più antiche così come la gemella *Marcia Alpina Mount Servin* - Vaccera (Angrogna) prevista per il 7 giugno. Dalla Vaccera ci si sposta poco per la *Laz@run*

a Pramollo del 14 giugno. Gran finale in val Pellice con al 13 settembre il *Trail degli Invincibili* a Bobbio Pellice. Al termine di quest'ultima gara ci saranno anche le premiazioni di tutte le categorie, oltre che della gara stessa: che da quest'anno passa di mano a livello organizzativo con lo Sport Club Angrogna che raccoglie una bella realtà creata dalla Polisportiva Bobbiese. A curare la rassegna e le singole gare oltre al citato Sport Club ci saranno l'Atletica Val Pellice, il Gasm Torre Pellice, Sportivamente, Podistica Valle Infernotto e Piosasco Trail Runners.

Gli appuntamenti del XVII Febbraio 2026

ANGROGNA

Domenica 15 febbraio alle 15, al Serre: festa di inaugurazione del tempio restaurato, con la partecipazione della moderata della Tavola valdese e degli addetti ai lavori. Interverranno anche il m° Enrico Groppo, il pianista compositore Filippo Binaghi e la Corale di Angrogna. A seguire rinfresco.

Lunedì 16 alle 18,45 ritrovo in piazza ad Angrogna per la fiaccolata in direzione Stalle. Il falò si accenderà insieme alla comunità di San Giovanni alle 20. Ci saranno cioccolata calda e vin brulé.

Martedì 17 alle 9,30 partenza dei due cortei dal Serre e da San Lorenzo. Ritrovo al Vengie e rientro al Capoluogo per il culto.

Il culto sarà presieduto dal past. e prof. Pawel Gajewski.

A seguire, aperitivo e pranzo nella sala a cura del gruppo attività. Info e prenotazione: 339-5073898.

BOBBIO PELLICE

Domenica 15 febbraio alle 10.30 a Bobbio Pellice culto congiunto con la comunità di Villar Pellice condotto dalla moderata Alesandra Trotta e dal past. Stefano D'Amore.

Lunedì 16 alle 19,15 ritrovo davanti al municipio, distribuzione fiaccole e partenza fiaccolata per Sibaud. Alle 20 accensione del falò.

Martedì 17 alle 10,30 culto con Santa Cena condotto dal past. Francesco Sciotto. A seguire si terrà il consueto pranzo comunitario. I biglietti per l'iscrizione al pranzo sono in vendita presso la tabaccheria Mimoi di Bobbio Pellice. Alle 20,45 spettacolo della filodrammatica nella sala polivalente di Bobbio. Le repliche saranno sabato 21 febbraio a Villar Pellice, sabato 28 febbraio a San Secondo e venerdì 6 marzo a Luserna san Giovanni.

Domenica 22 alle 10,30 culto con assemblea di chiesa finanziaria.

RORÀ

Lunedì 16 febbraio, appuntamento alle 20,15 davanti al tempio, con partenza alle 20,30 del corteo per la fiaccolata fino al falò, che si terrà nel campo sportivo. Al termine delle celebrazioni intorno al falò, chi lo desidera potrà fermarsi per un momento conviviale con vin brulé e cioccolata calda a cura dell'Ana nell'area vicina al falò.

Martedì 17 alle 10 culto al tempio, presieduto dalla past. Maria Bonafede e con la partecipazione della Corale valdese di Rorà. Dopo il culto, alle 12,30 pranzo comunitario alla Sala valdese, info e prenotazioni: 335-8473733.

VILLAR PELLICE

Domenica 15 febbraio alle 10,30 culto congiunto a Bobbio Pellice con predicazione della moderata, diacona Alessandra Trotta e liturgia del past. Stefano D'Amore.

Lunedì 16 alle 19,30 incontro alla Sala polivalente, distribuzione delle fiaccole e fiaccolata lungo il paese. Alle 20 accensione del falò centrale al ponte delle rovine. Dopo i saluti e i messaggi, il Gruppo Ana offrirà a tutti il vin brulé. La logistica sarà curata dalla squadra Alb.

Martedì 17 alle 10 culto nel tempio con il prof. Marco Fornerone. Partecipano la Corale e la Scuola domenicale. Alle 12,30 pranzo comunitario presso la Sala polivalente. Info e prenotazioni: 338-485521. Alle 15,30 una tazza di tè ed estrazione a premi a favore della Sala polivalente.

Sabato 21 alle 20,45 presso la Sala polivalente di Villar, il Gruppo Filodrammatica di Bobbio e Villar propone la commedia in due atti di TreMagi dal titolo E'cò j'angei a bèvo barbera e una farsa di un atto di Aldo Cirri dal titolo La panchina.

TORRE PELLICE

Domenica 15 febbraio alle 16,30, nel tempio del Centro, Il Corbaccio, spettacolo di «TeatroVariables» da un testo di Andrea Salusso. Ingresso a offerta libera.

Lunedì 16 nel pomeriggio, apertura straordinaria del Museo valdese dalle 15 alle 19 per visite gratuite della sezione storica, etnografica, torretta, deposito e della Mostra temporanea «Le beidane delle Valli valdesi. Arma, attrezzo, simbolo». Alle 17,30 visita guidata gratuita della sezione storica, su prenotazione: il.barba@fondazionevaldese.org.

Alle 19, ritrovo alla Cappella degli Appiotti e partenza della fiaccolata. La vendita delle fiaccole, a cura del Gruppo giovani, avverrà alla cappella degli Appiotti e al tempio del Centro. Alle 20, accensione del falò. La serata continuerà attorno al falò con cioccolata calda e vin brulé a cura del Gruppo giovani.

Martedì 17, alle 9 ritrovo dei bambini e delle bambine, delle ragazze e dei ragazzi della Scuola domenicale, del Precatechismo e del Catechismo nella saletta dei Coppieri con caffè e succhi di frutta, e partenza del corteo alle 9,15 fino al tempio del Centro, con una fermata al ponte sul Biglione, antico confine del ghetto valdese. Alle 10,15, al tempio del Centro, culto unificato con il canto della Corale. La predicazione sarà tenuta dal past. Eric Noffke, prof. di Nuovo Testamento alla Facoltà valdese di Teologia.

Alle 12,30, pranzo comunitario alla Foresteria valdese. I biglietti per il pranzo saranno acquistabili a margine dei culti (Coppieri e Centro) dell'1 e del 8 febbraio, e presso la Foresteria venerdì 6 e sabato 7 febbraio dalle 10,30 alle 12.

Dopo il pranzo, estrazioni della sottoscrizione a premi organizzata dalla Società di culto.

LUSERNA SAN GIOVANNI

Lunedì 16 febbraio alle 18,20 appuntamento sul piazzale antistante l'Asilo valdese con partenza della fiaccolata alle 18,45 diretta agli Stalle, dove si incontrerà la fiaccolata che arriva da Angrogna e dove verrà acceso il falò, con la presenza dei Trombettieri della val Pellice.

Martedì 17 febbraio alle 10 culto nel tempio dei Bellonatti, presieduto dalla past. e prof. Francesca Nuzzolese e con la partecipazione della Corale.

Alle 12,30 pranzo comunitario alla Sala Albarin, informazioni e prenotazioni: 331-1001367. Alle 20,45 alla sala Albarin spettacolo teatrale del Gruppo Teatro della chiesa di Luserna S. Giovanni, Non sparate sul postino: commedia in tre atti. Ingresso su prenotazione presso Ferramenta Malan, tel. 0121-909310.

La replica sarà sabato 21 febbraio alle 20,45 sempre su prenotazione.

PINEROLO

Lunedì 16 febbraio nell'ottica della collaborazione fra chiese vicine, il falò sarà acceso insieme alla comunità di San Secondo ai Brustiti, una bellissima balconata che si affaccia sulla pianura pinerolese. Ritrovo entro le 20 nel cortile del tempio a San Secondo e

partenza fiaccolata con le pile, 20,30 accensione del falò.

Il 17, culto alle 10 con la past. Elisabetta Ribet, a seguire pranzo comunitario con il catering della ditta Wilma ed Elio di Villar Perosa. Informazioni e prenotazioni: 320-0510016.

Il pomeriggio, dopo il pranzo, tra le 14,30 e le 16 verrà presentato il progetto di ristrutturazione del primo piano del tempio, a cura della commissione stabili, con la presenza dell'architetto Cristiano Rostan dello studio tecnico Bgr.

SAN SECONDO DI PINEROLO

Lunedì 16 febbraio per raggiungere il falò in località Brustiti il ritrovo è alle 19,45 nel cortile del tempio con partenza della fiaccolata alle 20. Invitiamo tutti i partecipanti a munirsi di torcia elettrica, anche per motivi di sicurezza. Il falò sarà acceso alle 20,30 presso i Brustiti con saluto delle ospiti per il XVII febbraio, la past. Sarah Heinrich delle chiese di Pisa, Livorno, Lucca e Isola d'Elba e la teologa Elisabetta Ribet, ospite della chiesa di Pinerolo. Seguirà un rinfresco al quale chi avesse piacere può contribuire portando bevande o cibo presso la sala della chiesa di San Secondo entro le 17,30 del 16 febbraio.

Martedì 17 il culto si terrà alle 10, curato dal past. Gabriele Bertin e dalla past. Sarah Heinrich. Partecipano al culto la Corale e la Scuola domenicale e viene celebrata la Cena del Signore.

Il pranzo comunitario si terrà alle 12,30 presso la sala. Informazioni e prenotazioni: 334-3265354.

Seguirà una chiacchierata con i nostri ospiti, che ci racconteranno la loro esperienza di chiese della Toscana.

PRAROSTINO

Lunedì 16 febbraio ritrovo alle 19 al presbiterio di San Bartolomeo dove si potranno acquistare le fiaccole. Alle 19,30 partenza della fiaccolata che passerà dalla borgata Collaretto per arrivare alle 20,30 al Roc, dove sarà acceso il falò.

Martedì 17 culto alle 10 celebrato dalla past. Sophie Langeneck, partecipazione della Corale e della Scuola Domenicale e Precatechismo. Alle 12,30 pranzo comunitario alla sala del teatro.

PRAMOLLO

Lunedì 16 febbraio alle 20,30 accensione del falò al Châtel.

Martedì 17 alle 10,15 corteo dal tempio al Châtel; alle 10,30 culto nel tempio con Santa Cena, presieduto dal past. Winfrid Pfankuche, con l'accompagnamento dell'Ensemble "Riforma Brass". Alle 12,30 pranzo comunitario nella sala dei campanile (prenotazioni e informazioni: 0121-582951).

Nel pomeriggio estrazione a premi. Alle 20,45 alla sala del campanile, la Filodrammatica presenta la commedia in tre atti Così è (se vi pare) di Luigi Pirandello (replica sabato 21 febbraio, alle 20,45 e domenica 22 febbraio, alle 15,00). Necessaria la prenotazione mandando un messaggio WhatsApp al past. Winfrid Pfankuche, 348-3043839.

SAN GERMANO CHISONE

Lunedì 16 febbraio alle 20 accensione del falò. La Corale parteciperà al falò dei Mondoni con la partecipazione del past. William Jourdan.

Martedì 17 alle 9 partenza del corteo davanti al tempio verso l'Asilo dei Vecchi, accompagnato dalla Banda Musicale, dove insieme

alla Corale ci sarà un momento di saluto e di preghiera con canti e musiche.

Alle 10,30 culto nel tempio presieduto dal past. William Jourdan, ospite per la giornata. Partecipazione della Corale. Il culto verrà trasmesso in diretta streaming.

Alle 12,30 pranzo comunitario nelle salette. Prenotazioni e informazioni: 0121-58766. Il pomeriggio continuerà con un intervento del past. William Jourdan.

VILLAR PEROSA

Lunedì 16 febbraio fiaccolata, ritrovo al Convitto alle 19,15, partenza alle 19,30 e arrivo al tempio di Borgo Soulier alle 20 con accensione del falò. Seguirà un momento conviviale. Partecipa il corpo musicale di Villar Perosa.

Martedì 17 alle 10 culto con Cena del Signore e a seguire pranzo presso la Sala Polivalente. Informazioni e prenotazioni: 338-5326535.

POMARETTO

Lunedì 16 alle 19,30, ritrovo davanti al tempio di Pomaretto e partenza della fiaccolata organizzata con la Scuola domenicale. Alle 20 accensione del falò. Dopo l'accensione ci sarà un saluto e un breve messaggio.

Martedì 17 alle 8,30, i cortei partiranno da Fleccia (Inverso Pinasca) e dal tempio di Pomaretto; ai cortei e all'uscita dal tempio, dopo il culto, saranno presenti le bande musicali di Inverso Pinasca e di Pomaretto. Alle 10 culto nel tempio di Pomaretto con predicazione della past. Ulrike Jourdan. Alle 12,30, pranzo al salone polivalente di Inverso Pinasca. Prenotazioni e informazioni: 333-7977597. Alle 20,45 al teatro valdese di Pomaretto, la Filodrammatica presenta la commedia brillante Folli, sempre folli, fortissimamente folli di Roberto Bencivenga. Prevedidita biglietti presso Lo Scrigno di Gaydou Luciana a partire dal 2 febbraio. Lo spettacolo verrà replicato nei giorni 21, 22, 28 febbraio e 1° marzo.

VILLASECCA, PERRERO-MANIGLIA, MASSELLO

Lunedì 16 febbraio, a Massello alle 19, la Proloco prepara una cena valdese. Prenotazioni: 340-9859458.

Alle 20,30 accensione del falò a Massello (e in diverse località delle tre chiese), presso il piazzale accanto ai locali della Proloco. Dopo il falò, vin brulé e breve momento di raccoglimento nel salone della Proloco.

Martedì 17 alle 10, culto unificato nel tempio di Villasecca, con la predicazione del past. Eugenio Bernardini. Il corteo partirà dal tempio dei Chiotti alle 9,30. Parteciperanno la Corale e la Scuola Domenicale. Alle 12,30 pranzo comunitario al Ristorante Nuovo Palazetto a Perrero, prenotazioni e informazioni: 392-4412263.

PRALI

Lunedì 16 febbraio ci si ritrova attorno ai falò alle 20.

Martedì 17 ci sarà il corteo alle 10,15, a seguire il culto con la Cena del Signore e partecipazione della Corale e Scuola domenicale. Presiederà il culto il prof. Mauro Belcastro. Seguirà il pranzo comunitario, prenotazioni e informazioni: 340-1776354.

La colletta durante i culti del 17 febbraio sarà devoluta alle chiese valdesi del Rio de la Plata.

MEGO delle Valli Valdesi

XVII Febbraio a Pomaretto – foto Archivio fotografico valdese



Si ripercorre la storia dei Parchi assieme a una persona che ha lavorato al loro interno, con uno sguardo al futuro e uno all'attualità con le imminenti Olimpiadi invernali di Milano-Cortina e il loro impatto sul territorio, con eredità a volte ingombranti

La cultura del Parco

Piervaldo Rostan

Fra pochi giorni si apriranno i Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina; e anche questa volta, come accadde a Torino nel 2006, ma in realtà ragionando su tutte le Olimpiadi degli ultimi decenni, non mancano le perplessità. Specie per le strutture montane le domande si sprecano. Era proprio necessario costruire una nuova pista di bob, trampolini di salto, stadi del ghiaccio che dureranno poche settimane per essere poi smantellati lasciando una città come Milano senza un impianto pur avendo alle spalle una storia e una tradizione?

Domande legittime tanto più dopo i proclami sulla sostenibilità economica e ambientale delle Olimpiadi. Domande su cui bisognerà di necessità ritornare; in questa occasione vorremmo semplicemente tentare alcuni ragionamenti sull'attenzione che si dedica alle montagne, alle Alpi in particolare. Che hanno una loro storia: geologica anzitutto, ma di antropizzazione, di lavoro, di paesaggio. Su cui l'uomo ha pesantemente inciso negli ultimi decenni; basti pensare che già 30 anni fa una approfondita ricerca pubblicata dal Centro di ecologia alpina e dal Coordinamento nazionale parchi evidenziava come sulle Alpi esistessero già 40.000 piste di sci e 14.000 impianti. E l'ipotesi di una sempre più evidente trasformazione dell'area alpina in un divertimentificio a vantaggio delle popolazioni urbane si è andata rafforzando nel tempo. Riflettere sulle Alpi, sulla montagna e sulle prospettive può diventare se si ha occasione di farlo con persone che per passione o lavoro questa montagna la vivono.

È il caso di Domenico Rosselli, guardiaparco in pensione, che ha operato principalmente nei parchi dell'alta val Chisone e val Susa; «Ho frequentato il liceo a Pinerolo da cui tengo preziose le esperienze fatte coi prof. Felice Burdino e Marcella Gay; uscito da lì avevo un sogno: Università e trovare un lavoro nella natura. Mi ritengo perciò fortunato ad essere riuscito ad ottenere presto un posto di lavoro nel parco (prima val Troncea e poi Alpi Cozie, ndr)». La storia dei parchi alpini, secondo Rosselli: «Fra le prime realtà gestite un'esperienza svizzera e quella a noi vicina del Gran Paradiso. Si partì nel 1922 dalla Riserva reale di caccia. Ci sono stati vari passaggi, ampliamenti ma soprattutto il periodo fascista, con l'introduzione della milizia forestale tende a favorire forme pesanti di bracconaggio». Dopo la guerra il parco riprende il suo ruolo non sempre facile di tutela della flora e fauna. Ma è nei primi anni '80 che il Piemonte decide di operare una svolta individuando varie aree da sottoporre a tutela particolare: tra un buon consenso della popolazione nascono nuovi parchi che, in anni più vicini a noi, dovranno confrontarsi anche con nuove direttive e iniziative europee in materia di tutela ambientale. Intorno ad un parco ruotano vari interessi, da quelli più diretti di protezione a quelli turistici, magari anche il mondo venatorio ogni tanto vorrebbe dire la sua... «Sono stato più volte testimone di un'esperienza di "collaborazione" fra parco e aziende faunistiche; con la diffusione della peste suina, dalla Regione si è fatta forte l'indicazione verso una forte riduzione di questo ungulato: ebbene abbiamo operato fianco a fianco, riuscendo alla fine anche a conoscere e "rico-

scere" i rispettivi problemi». Ma è anche l'aumento esponenziale di visitatori a diventare una vera e propria pressione sulle aree protette e soprattutto sulla fauna. Ma anche un non sempre facile rapporto con chi nel Parco di lavora e ci vive, almeno nei mesi estivi... «La val Susa in primis e, in misura leggermente minore, la val Chisone, hanno dovuto e devono fare i conti con una viabilità molto impattante e uno sviluppo pesante del turismo invernale. La val Pellice da questo punto di vista è stata più a margine, cosa abbastanza positiva. La realtà rurale ha plasmato il paesaggio, creato ipotesi di sviluppo sostenibile attraverso la gestione dei boschi o le produzioni agricole tipiche. E questo, insieme alla decisiva presenza del mondo valdese, ha rafforzato identità e quello che oserei definire "paesaggio culturale". Oggi mi chiedo se c'è ancora questa consapevolezza: manca secondo me una forte regia pubblica nel guidare certi progetti e nello stesso tempo un legame con la terra tanto forte da indurci a ripiantare un castagno se proprio devi tagliarne uno perché malato, un problema che coinvolge soprattutto i giovani». Eppure in 40 anni di lavoro hai avuto molte occasioni di dialogare con gli studenti... «Assolutamente sì – spiega Rosselli –; tra parchi e mondo universitario ci sono state molte occasioni di collaborazioni; cito, senza trascurare nessuno, i dipartimenti universitari di Gap e Chambéry in Francia ma anche vari progetti con università italiane; mi è successo più volte di occuparmi di formazione, anche delle nuove guardia parco. Anzi, a loro auguro di provare la stessa passione, curiosità e stimoli che ho sperimentato all'inizio del mio lavoro».



Prezzi alti, autobus vuoti

Buongiorno, sono di Perosa Argentina; ho letto il numero di gennaio dell'*Eco delle Valli Valdesi* e mi permetto di dire la mia opinione sulla situazione dei trasporti pubblici in val Chisone. La val Chisone è servita dagli autobus della compagnia "Arriva Italia". A fine 2025 decidiamo con mia moglie e una coppia di amici di andare a fare una gita a Torino; e ci diciamo: «perché non prendiamo il pullman che così siamo tranquilli e,

per una volta, risparmiiamo carburante?».

Detto fatto: mi informo sugli orari e i prezzi: il biglietto costa 15 euro a testa andata e ritorno; quindi in quattro sono 60 euro; l'orario del viaggio è di circa due ore; quindi conteggiando andata e ritorno sono circa quattro ore di pullman.

A questo punto ci ragioniamo: cavolo, se vado in macchina spendo tutt'assieme più o meno una quindicina di euro di benzina; vado in auto fino a Mirafiori e poi mi prendo un tram che in po-

chi minuti mi porta in centro. La sera riprendo il tram e poi la mia macchina e me ne torno a casa senza problemi di orario dei pullman. Morale della favola: con meno di 60 euro abbiamo fatto il viaggio, abbiamo fatto merenda a Torino tutti e quattro, abbiamo impiegato due ore o poco di più per il viaggio. Seconda morale della favola: se vogliamo incentivare l'uso dei trasporti pubblici non sarebbe utile adottare prezzi "popolari"?

Riccardo Richiardone – Perosa Argentina

CULTURA Osa, Vivi, Meravigliati, Ascolta: le quattro parole chiave del libro di Cinzia Dutto ed Enrica Challier; secondo appuntamento con la rubrica che ci riporta al clima pre-referendum 1946

Gocce d'inchiostro e trucioli di legno

Daniela Grill

Cinzia Dutto ed Enrico Challier sono autrice e autore del libro *Gocce d'inchiostro e trucioli di legno*, uscito a fine 2025 con LAR editore. Viene descritto come un libro nato dall'incontro tra due linguaggi, quello della parola e quello della materia, due voci intrecciate per dare forma a un dialogo tra arte e vita.

Enrico Challier è originario dell'alta val Chisone e lavora a Pinasca. Cinzia Dutto proviene invece dalla valle Stura del Cuneese, ha un *blog* in cui racconta storie di persone che hanno scelto la montagna, piccole storie di resilienza.

Il sottotitolo del libro, "Parole e sculture per chi cerca gentilezza e meraviglia", sottolinea la volontà degli autori di riconoscere la bellezza del quotidiano, di accogliere la meraviglia e di ascoltare non solo sé stessi e gli altri, ma anche il mondo che respira, nasce, rinasce e si trasforma intorno a noi.

Cinzia ed Enrico sono stati intervistati nella trasmissione *Café Bleu* di Rbe – *Radio Beckwith evangelica* (ritrovate l'intervista sul sito www.rbe.it) e spiegano che il libro è stato suddiviso in quattro parole chiave, quattro verbi: *Osa*, *Vivi*, *Meravigliati*, *Ascolta*. «Questo è il messaggio che

vogliamo passare: invitare le persone a ri-appropriarsi della meraviglia per le piccole cose e per le parole, ricercando la loro bellezza, osservandole e studiandole».

Anche un gesto creativo può diventare un atto di coraggio, spiega Enrico Challier: «Le sculture raccontate tengono conto dei quattro temi "guida": fanno tutte parte del ciclo dei lavori dedicati alle donne ribelli, donne più o meno conosciute che nella loro vita hanno fatto qualcosa per cambiare la loro vita e anche quella degli altri. Il verbo *Osa*, a esempio, è dedicato a Rosa Parks, che osò fare un gesto rivoluzionario. Il verbo *Ascolta* invece è dedicato alla figura di Lidia Poët: non solo ascoltava gli altri, facendo l'avvocata, ma soprattutto ascoltò sé stessa fino in fondo, andando anche contro le regole del periodo storico». Queste figure sono scolpite nel legno come simboli di libertà e resistenza: figure che si oppongono al silenzio, alla paura, all'indifferenza.

Cinzia riporta nel libro alcune frasi virgolettate: «Sono messaggi lasciati durante presentazioni passate in un contenitore di vetro: biglietti scritti a mano da persone che, con semplicità, hanno donato un frammento di sé, delle reali gentilezze tra sconosciuti».



Repubblica, confini e occupazioni: l'inverno dell'attesa

2 giugno 1946, la data del referendum che porta la popolazione italiana a scegliere fra repubblica e monarchia. Nei mesi che ci separano dalla storica data di 80 anni fa vi proporremo alcune chiavi di lettura e curiosità di quella stagione di grandi speranze e grandi paure. Sempre con un occhio alla dimensione locale.

Claudio Geymonat

Febbraio 1946: il referendum del 2 giugno è ancora un'ipotesi (verrà indetto il 16 marzo). Ma prima ancora, a essere tutta un'ipotesi sono i confini nazio-

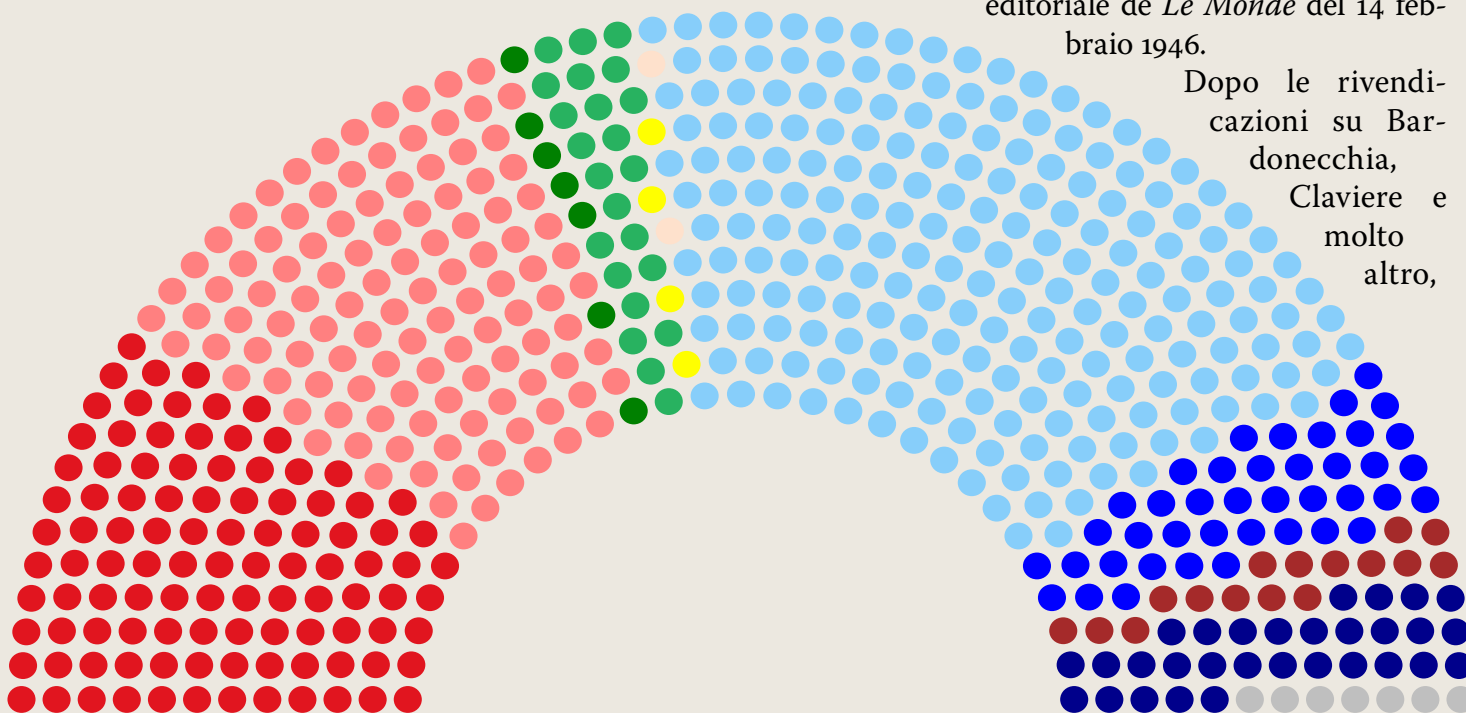
nali. A est la questione di Trieste e del Friuli sta lacerando la società, ma anche dall'altra parte Francia e Italia stanno giocando una complicata partita a *Risiko*. Le ambizioni di Parigi si spingono fino alla Valle d'Aosta e a fette di Piemonte e Liguria. Comprese le terre del Pinerolese. «Mentre a Londra proseguono i colloqui sul futuro trattato di pace con l'Italia, non sembra inutile riprendere le richieste della Francia riguardanti, in particolare, la questione dei confini» recita un editoriale de *Le Monde* del 14 febbraio 1946.

Dopo le rivendicazioni su Bardonecchia, Claviere e molto altro,

ecco l'affondo in chiusura: «(La Francia) chiederà altresì che questo atto internazionale garantisca la salvaguardia della lingua e della cultura francese negli ex "escartons" del Delfinato di Oulx, val Chisone, Casteldelfino, nonché nelle valli valdesi di San Martino, Luserna e Angrogna: tutte popolazioni la cui storia è strettamente intrecciata alla nostra e che, nonostante le difficoltà, sono rimaste fedeli nel cuore e nella mente alla loro antica patria».

Antonio Prearo nel suo *Terra ribelle* ricorda come in realtà i cuori e le menti degli abitanti di queste terre appena liberate dai nazifascisti guardavano alle truppe francesi, spintesi fino a Rivoli, come al nuovo occupante da estirpare. La loro azione fu contrastata dal comandante partigiano Maggiorino Marcellin di Sestriere, nominato dal Cln ispettore per le valli Pellice, Germanasca, Chisone e Susa. Insomma, la situazione è ancora fluida, il Trattato di Pace che disegnerà i nuovi confini arriverà solo nel 1947.

Ma sui giornali locali occupa amplissimo spazio una questione che con tutto ciò non c'entra nulla: l'apertura imminente di un casinò a Torre Pellice. Avrà vita brevissima, fra scandali e proteste. Ma questa è un'altra storia.



CULTURA Beidana: una mostra per scoprire l'origine dell'attrezzo-arma; e poi una promozione del Servizio Civile universale, un'opportunità unica e formativa per tutti i giovani e le giovani

Le beidane delle Valli valdesi. Arma, attrezzo, simbolo

Daniela Grill

Sabato 14 febbraio 2026 viene inaugurata la mostra dedicata alle *beidane* al Museo valdese di Torre Pellice, a cura di Eugenio Garoglio e Samuele Tourn Boncoeur. Sarà visitabile fino al 21 giugno dal giovedì alla domenica dalle 15 alle 18,30. La *beidana* è un oggetto di difficile definizione: come specifica il titolo della mostra, può essere arma, attrezzo, simbolo. Nasce e si diffonde principalmente nelle valli valdesi per armare le comunità locali durante le persecuzioni del XVII secolo, viene concepita ispirandosi agli attrezzi agricoli di uso quotidiano di un popolo di montanari e contadini.

Proprio questa duplice natura, a metà tra strumento di lavoro e arma, ne caratterizza l'unicità. Utilizzata per circa un secolo, a cavallo tra il Seicento e il Settecento, ha lasciato tracce di sé principalmente in val Pellice. Spiega Samuele Tourn Boncoeur: «Nel Museo sono nove gli esemplari normalmente esposti. In questa mostra ne abbiamo raccolti una ventina, mentre la ricerca pubblicata sul catalogo che accompagna la mostra censisce ben 144 *beidane*, esposte in vari musei piemontesi (come l'Armeria Reale di Torino), italiani ed esteri. Sono pochissime le *beidane* datate, con una data incisa. Certamente provengono dall'area alpina, ma ne sono

state trovati esemplari anche in alcune vallate del Cuneese, in val di Susa, val d'Ossola».

Alla fine dell'Ottocento la *beidana* assunse un forte valore simbolico, divenendo emblema della tenace resistenza valdese. Un significato che si è consolidato nel tempo, fino a dare il nome, nel 1985, a una rivista quadrimestrale tuttora pubblicata: «La Beidana: cultura e storia nelle valli valdesi». La mostra al Museo valdese ripercorre la storia della *beidana* dalle sue origini fino alla sua trasformazione in simbolo identitario. «Nel passato il termine "beidana" era sconosciuto: nasce con l'entrata dell'oggetto nel museo valdese nel 1889. In Francia sono co-

nosciute come "scimitarre della Maurienne"».

Per la prima volta, le fonti storiche vengono analizzate accanto a numerosi esemplari originali, offrendo una lettura critica e documentata dell'oggetto. L'esposizione si propone di rispondere a una serie di interrogativi ancora aperti: dove e perché nacque la *beidana*? Con quale nome era conosciuta all'epoca del suo utilizzo? Fu impiegata esclusivamente dai valdesi? Quanti esemplari sono giunti fino a noi? Come e da chi veniva prodotta?

Si ricorda che il Museo valdese di Torre Pellice rientra nel percorso di Abbonamento Musei del Piemonte.



Servizio Civile universale: una scelta "controcorrente" tutt'oggi ancora attuale

Simona Bertin

Il Servizio Civile universale, che ha le sue radici nella legge sull'obiezione di coscienza, è uno strumento con cui i giovani e le giovani possono scegliere di essere cittadini attivi e cittadine attive e contribuire al benessere del proprio Paese. Una scelta spesso definita "controcorrente", portatrice di valori come la solidarietà, l'importanza della comunità e della "difesa non armata della patria", concetti che in questi tempi sembrano aver perso significato o quanto meno non essere

più *mainstream*.

Ma facciamo un piccolo passo indietro: l'idea di "obiezione di coscienza" si sviluppa soprattutto a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, in un contesto di rifiuto della guerra, e afferma l'esistenza di un'alternativa altrettanto valida all'uso della violenza. Da qui, la richiesta allo Stato di istituire un servizio volontario civile in alternativa alla leva militare obbligatoria dell'epoca. Numerose leggi e modifiche si sono susseguite nel corso degli anni fino a istituire quello che venne chia-

mato il "Servizio Civile nazionale", inizialmente aperto solo agli uomini e che quest'anno festeggia il suo 25° anniversario nella forma più strutturata, non più sotto la giurisdizione del ministero della Difesa e soprattutto aperto anche alle donne (dal 2017 il programma cambierà anche il nome da "Servizio Civile nazionale" a "Servizio Civile universale").

Oggi, dunque, il Servizio Civile universale può considerarsi uno strumento inclusivo per tutti e tutte le giovani desiderosi e desiderose di fare qualcosa di concreto per il proprio Paese. Inoltre, la scelta di svolgere un progetto di Servizio Civile, comporta numerosi vantaggi per i giovani e le giovani che decidono di svolgerlo: innanzitutto, l'accompagnamento in percorsi di crescita, formazione e coscienza sull'importanza di essere parte attiva di una comunità, ma anche un rimborso mensile di poco più di 500 euro per tutti gli operatori volontari e le operatrici volontarie in servizio e il rilascio di un attestato al termine dell'esperienza, con la possibilità di riserva fino al 15% di posti nei concorsi pubblici. Un chiaro segno di riconoscimento e di valorizzazione dell'esperienza da parte del Governo

italiano.

A marzo 2026 uscirà il nuovo "Bando Giovani" indetto dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile universale: saranno numerosissime le posizioni che verranno aperte in tutta Italia per le persone di età compresa tra i 18 e i 28 anni che non abbiano già svolto il servizio civile, domiciliate in Italia o con cittadinanza dei paesi dell'Unione Europea. I progetti che, come di consueto, permettono di spaziare in numerosi ambiti di intervento, prevalentemente in ambito sociale ed educativo, avranno durata di 12 mesi.

Anche quest'anno la Diaconia valdese proporrà 74 posizioni: tra esse anche quelle dei molti enti di accoglienza che collaborano con Diaconia valdese per la progettazione e la gestione amministrativa del servizio civile. Le sedi di servizio sono quelle "storiche" nelle valli valdesi, ma vi sono altresì numerose posizioni in tutta Italia.

Per maggiori informazioni sui progetti passati e per rimanere aggiornati sulle novità del "Bando Giovani" 2026, si può consultare la pagina dedicata al Servizio Civile della Diaconia valdese (diaconiavaldese.org/csd/pagine/servizio-civile.php).



SERVIZI "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"; ma è davvero ancora così? A livello di clima abbiamo assistito a un gennaio quasi nella media...

Che cosa sono le nuvole/Un mondo senza scienza?

Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

«L'arte e la scienza sono libere, e libero ne è l'insegnamento» (Art. 33 Costituzione Italiana).

Lo scorso 16 gennaio la ministra dell'Università e Ricerca Bernini è intervenuta alla presentazione della nuova Strategia Politica sull'Artide.

Ha detto Bernini: «Noi nell'Artico

non siamo all'anno zero. I nostri ricercatori, i nostri rappresentanti della Marina, dell'Aeronautica e i nostri rappresentanti diplomatici, nella nostra stazione dirigibile Italia nelle isole Svalbard, ci sono tutti. Questa triade che oggi vi racconta la nostra strategia nazionale sull'Artico non è una strategia casuale. È il frutto di una connessione inevitabile in un mondo in cui non si vive di confini, ma di connessioni».

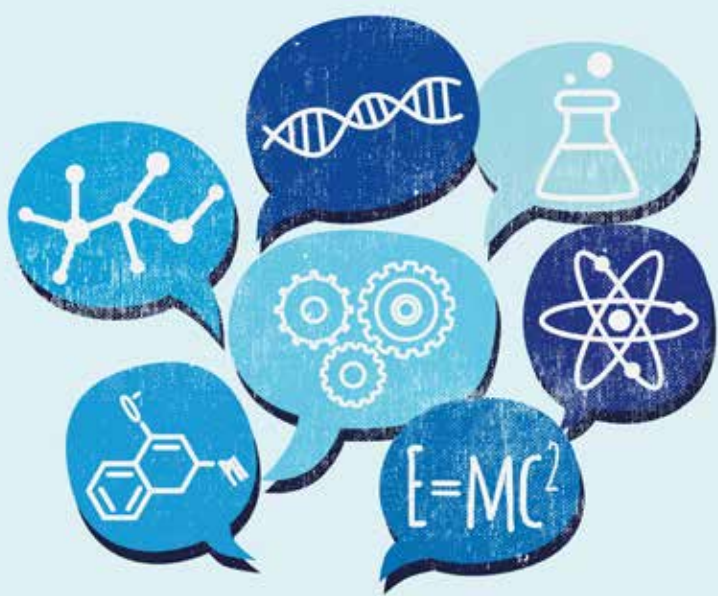
«Perché quando una ricerca è insieme diplomatica e legata alla difesa, perché le navi oceanografiche di cui parlava il collega Crosetto [ministro della Difesa] sono navi militari che si muovono di pari passo, fanno le stesse rotte delle nostre navi di ricerca e si parlano, comunicano perché la ricerca non può vivere senza la sicurezza».

«Abbiamo creato un dottorato sulle scienze polari per consentire ai nostri ricercatori di creare una commistione tra ricerca e industria, perché ormai non esiste più la ricerca di base, esiste una ricerca applicata di "uso comune" ovvero di "uso dua-

le". È impossibile distinguere quello che è militare da quello che è "uso comune"».

Riassumo con parole mie: secondo il Ministro, la ricerca di base, cioè la massima espressione della scienza libera, non esiste più. I ricercatori devono lavorare in progetti che abbiano applicazioni anche militari, per garantire una non meglio precisata "sicurezza". Questo si traduce dal punto di vista concreto in una riduzione di risorse per l'assunzione di migliaia di giovani ricercatrici e ricercatori precari, ossatura della ricerca scientifica di base nei nostri Enti di ricerca e Università, che verranno mandati a casa invece di essere assunti, buttando alle ortiche le loro competenze e le risorse statali impiegate per formarli.

Rileggete l'inizio di questo articolo: la scienza, con i suoi ricercatori e ricercatrici, è LIBERA. Non può essere assoggettata agli obiettivi politici, da conseguirsi con metodi diplomatici o addirittura militari, del governo di turno.



Un gennaio da vero gennaio (o quasi)

Ci stiamo avviando alla conclusione del primo mese del 2026 e, dopo tanti anni, finalmente il mese di gennaio ha deciso di mostrare le sue caratteristiche prettamente invernali. Dopo un mese (dicembre) complessivamente mite ma fortunatamente foriero di precipitazioni nevose sui nostri rilievi, il trend è continuato anche a inizio anno con diverse nevicate importanti sull'arco alpino e temperature più consone (erano 4/5 anni che non si registravano valori minimi così bassi) al periodo.

Tuttavia, come ormai da diverse stagioni invernali, continua a mancare la neve in pianura. C'è una ragione di fondo o semplicemente non si è mai verificato il mix di con-

dizioni adatte a una nevicata in città? La risposta probabilmente sta nel mezzo di queste due variabili. Proviamo in poche righe ad analizzare la questione.

Partiamo dal secondo punto, ovvero quali sono i fattori determinanti per la neve in pianura sul Pinerolese. Innanzitutto, per diversi anni sono mancate le grandi irruzioni di

aria fredda artico-continentale che si fionda in Pianura Padana dalla "porta della Bora". Quest'anno miracolosamente è successo ma, purtroppo, non è scattata l'interazione con adeguate perturbazioni atlantiche e il freddo si è letteralmente "esaurito" prima degli ultimi tre peggioramenti del mese.

Questa mancanza di freddo però non è, molto probabil-

mente, casuale. Il cambiamento climatico in corso e il relativo aumento delle temperature sta sicuramente colpendo in modo pesante il bacino del Mediterraneo. Le possenti figure anticicloniche che spesso si ergono a protezione del centro Europa non consentono l'arrivo del freddo e il rialzo termico medio ormai consolidato ha "rosicchiato" quei due gradi che si sono rivelati fondamentali nel rendere così rare le condizioni meteorologiche ottimali per la neve in pianura.

Come detto poc'anzi, la verità sta quindi nel mezzo, una discreta dose di sfortuna per non aver ottimizzato le poche situazioni in cui il freddo era presente accompagnato da un probabile effetto del cambiamento climatico in corso.



Meteo
www.meteopinerolo.it

SERVIZI Spazio nelle pagine centrali per i numerosi appuntamenti legati al XVII Febbraio nelle chiese valdesi sono comunque molti gli altri momenti di incontro e condivisione presenti sul territorio

Appuntamenti di febbraio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Stagione concertistica dell'Accademia di Musica di Pinerolo, in viale Giovanni Giolitti 7, alle 20,30.

Martedì 10 concerto «Due anime» del duo formato da Simon Zhu, violinista e Valentina Messa, una delle cameriste più interessanti della sua generazione.

Martedì 24 concerto «Desiderio di cose inesistenti» del Quartetto Werther, uno degli ensemble più rappresentativi tra quelli premiati all'International Chamber Music Competition "Pinerolo e Torino Città Metropolitana", progetto della Fondazione Accademia di Musica.

Lunedì 2

Torre Pellice: per la rassegna cinematografica "InTanto Cinema" proiezione del film *Round midnight* di Bertrand Tavernier (1986). Un film sul jazz e in particolare sul "be-bop". Ispirato a una storia vera, il film è un atto d'amore verso la musica jazz e i suoi musicisti. Alle 20,45 al Teatro del Forte.

Mercoledì 4

Torre Pellice: *Caffè Alzheimer* sul tema «Demenza territorio Pinerolese, un coro a più voci» con CISS Pinerolese, associazioni ANAPACA e AMA, Diaconia valdese con Rifugio Re Carlo Alberto e Progetto IntegralMente. Alla Galleria Scropo in via d'Azeglio 10, dalle 14,30 alle 17. Ingresso libero e gratuito.

Pinerolo: incontro pubblico «Guerra in Sudan: radici storiche e caratteristiche di una guerra ignorata», alle 21 nel Salone dei Cavalieri. L'iniziativa è promossa dal Liceo Scientifico "Curie" di Pinerolo, dalla Rete Pinerolese contro il Riarmo e dal gruppo Emergency di Pinerolo, con il Patrocinio della Città di Pinerolo. Ospite della serata Irene Panozzo, esperta dei due Sudan e profonda conoscitrice del contesto politico e geopolitico del Corno d'Africa. I volontari del gruppo pinerolese di Emergency porteranno le esperienze dirette dei colleghi operativi nel Paese.

Venerdì 6

San Germano: spettacolo di illusionismo e prestigiazione con Diego Allegri. Alle 21 allo Stage 4 Teatro in via Scuole 5.

Pinerolo: per la Giornata della Fratellanza universale il gruppo dell'Amicizia islamo-cristiana propone l'incontro sul tema «Libertà religiosa e governance della diversità religiosa nella società odierna». Intervengono Derio

Olivero, vescovo della chiesa cattolica, Stefania Palmisano, dell'Università di Torino e Andrea Giorgis, Senatore della Repubblica. Alle 17,15 alla biblioteca Alliaudi in via Cesare Battisti.

Sabato 7

Angrogna: concerto «Salutando il Natale e aspettando i falò» delle corali delle chiese valdesi di Angrogna, Prarostino e San Secondo, alle 21 nel tempio del capoluogo.

Pinerolo: convegno «Piero Gobetti a cent'anni dalla sua scomparsa». Con Andrea Balbo, Lorenzo Tibaldo, Maurizio Trombottolo, Francesco Tesio, Bruna Peyrot, Davide Rosso, Piera Egidi Bouchard. Letture di brani scelti a cura di Riccardo Santipolo. Nel salone della Biblioteca "Alliaudi" in via Cesare Battisti 11 dalle 15,30.

Pinerolo: per il nuovo ciclo di "concerti per bambini" organizzati dall'associazione culturale valdese Ettore Serafino, in collaborazione con la prof.ssa Annalisa Manassero vengono proposti momenti di ascolto e gioco con la musica per i bambini da 0 a 11 anni, il sabato pomeriggio alle ore 16 presso i locali del Tempio valdese di Pinerolo. Primo appuntamento: Arcobaleno sonoro per violino e pianoforte. I concerti avranno una durata di circa 40 minuti e saranno seguiti da una merenda, l'ingresso è gratuito con offerta libera.

Occorre prenotarsi al seguente indirizzo: annalisa.manassero@gmail.com.

Martedì 10

Torre Pellice: come ogni secondo martedì del mese la sezione LaAV (Letture ad Alta Voce) propone le "Letture all'ora del tè" nella sala del Polo Levi Scropo in via D'Azeglio 10, dalle 16,30 alle 18. Questo mese «Bestiario fantastico: fantasia e realtà».

Mercoledì 11

Pinerolo: per la rassegna teatrale al teatro sociale, spettacolo *Il medico dei pazzi* con Gianfelice Imparato. Una commedia classica che gioca su malintesi, finzioni e sorprese, restituita con ritmo e ironia da un grande cast. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Pinerolo: alle 20,45 al tempio valdese di via dei Mille, secondo appuntamento del ciclo di incontri promossi dalle chiese valdese e cattolica di Pinerolo dal titolo "In mare aperto: pluralità di orizzonti per (non?) credenti". Stefania Palmisano, sociologa,

dialoga con Alberto Corsani sul tema «Allontana-menti. Cercare oltre le chiese».

Pomaretto: per il nuovo ciclo di incontri culturali presentazione del libro di Francesca Tasca "Valdo di Lione e Francesco d'Assisi - Due esperienze cristiane", edito da Claudiana, 2025. Alle ore 20,45 presso la Sala Incontri della Scuola Latina di Pomaretto in via Balziglia 103. L'ingresso è libero.

Sabato 14

Pinerolo: per la rassegna Teatrale Amatoriale "Divertiamoci con Pathos", spettacolo *Figlie di Eva* commedia brillante della compagnia Kabuki. Alle 21 al teatro Incontro in via Caprilli 31.

Torre Pellice: inaugurazione della mostra «Le beidane delle valli valdesi. Arma, attrezzo, simbolo». Alle 16,30 alla Fondazione Centro culturale valdese in via Beckwith. Rimarrà aperta fino al 21 giugno.

Domenica 15

Torre Pellice: per il ciclo di film "Che cine!" proiezione rivolta ai bambini del film *IF - Gli amici immaginari* (2024) di John Krasinski. Ingresso a 5 euro fino a esaurimento posti, alle 17 alla Casa delle diaconesse in viale Gilly 7. Prossimo appuntamento il 20 marzo.

Torre Pellice: spettacolo del Teatro Variabile 5 "Il Corbaccio" alle 16,30 nel tempio valdese. Una comunità si trova ad affrontare la presenza di uno straniero sul suo territorio: sentimenti opposti, egoismi, diffidenza si scontrano nel difficile campo dell'accoglienza. Da un testo di Andrea Salusso, regia di Gianni Bissaca con Carlo Curto, Fiammetta Gullo, Katia Malan e Alberto Rocca. Allestimento e luci di Piermario Sappè, suoni Estelle Fornerone. Ingresso a offerta libera.

San Secondo: Carnevale in famiglia al castello di Miradolo, con passeggiata nel parco alla scoperta di foglie, fiori e tesori naturali da trasformare in una maschera nel laboratorio curato da Emanuela Durand. Prenotazione obbligatoria.

Angrogna: inaugurazione del Tempio del Serre, dopo il termine dei lavori di restauro. Alle 15. Sono previsti interventi musicali con la corale della chiesa di Angrogna, del maestro Enrico Groppo e del pianista compositore Filippo Binaghi, intervallati da interventi istituzionali. Sarà inoltre presente la moderatrice della Tavola valdese Alessandra Trotta.

Lunedì 16

Bricherasio: per il ciclo di appuntamenti di "Valutazione della memoria" previsti dalla Rete demenze del pinerolese, incontro dalle 14 alle 17 nei locali del Salone polivalente.

Venerdì 20

San Germano: conferenza alla Biblioteca BACI con Roberto Giacone, medievista e a lungo direttore della Maison d'Italie (Parigi), oggi vicepresidente della sezione di Parigi della Società Dante Alighieri. Il tema è quello della *Cité Internationale Universitaire de Paris* che ha celebrato lo scorso anno 2025 il centenario: un ampio complesso architettonico nella città, dove gli Stati di tutto il mondo hanno costruito edifici con caratteristiche originali per ospitare gli studenti e gli studiosi del proprio e degli altri paesi. Alle 17, nella sede della biblioteca, via Vinçon 60.

Sabato 21

San Germano: spettacolo *Lo zoo di vetro* di Tennessee Williams, proposto dalla compagnia Eleftheria. Alle 21 allo Stage 4 Teatro in via Scuole 5.

Pinerolo: per la rassegna teatrale al teatro sociale, spettacolo *Il medico dei maiali* con Luca Bizzarri, Francesco Montanari, David Sebasti, Mauro Marino e Luigi Cosimelli. Una commedia nera e surreale che intreccia comicità e critica sociale. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Torre Pellice: per "Il Jazz è Forte", concerto del Young & Wise Quartet con Sonia Infriccioli e Luigi Tessarollo, chitarra, Carlo Bavetta, contrabbasso, Gabriele Peretti alla batteria. Alle 21 al teatro del Forte. Ingresso a offerta libera, consigliata la prenotazione scritta al 371-6329808.

Domenica 22

Bobbio Pellice: secondo degli incontri promossi dalla Società di Studi rorenghi sulla militarizzazione nella società, dalle 16,30 alle 18,30 alla sala unionista (davanti al tempio valdese). Il focus sarà sull'obiezione di coscienza e interverrà Davide Rosso a partire dal libro di Aldo Ferrero *Per un mondo non violento. Storia di un obiettore valdese*. Incontro organizzato in collaborazione con la chiesa valdese di Bobbio Pellice e la Fondazione Centro culturale valdese.

Torre Pellice: per "InTANTO Cinema", la Parrocchia San Martino propone la visione di *L'Isola dei cani* (2018), film di animazione di

Wes Anderson. Consigliato dai 12 anni. Alle 15,30 al teatro del Forte. Ingresso libero, consigliata la prenotazione.

Lunedì 23

Pinerolo: *Caffè Alzheimer* congiunti delle sedi di Villar Perosa e Pinerolo, sul tema «La protezione delle persone in tutela ed in amministrazione di sostegno» con Diego Lopomo, avvocato e Alessia Miglio, assistente sociale del CISS Pinerolese. All'Hotel Barrage in stradale San Secondo 100, dalle 14,30 alle 17. Ingresso libero e gratuito.

Venerdì 27

Pinerolo: alle 20,45 alla Sala Bonhoeffer (via Trieste 44), terzo e ultimo appuntamento del ciclo di incontri promossi dalle chiese valdese e cattolica di Pinerolo dal titolo "In mare aperto: pluralità di orizzonti per (non?) credenti". Stella Morra, teologa, dialogherà con Gianni Genre sul tema «Cambia-menti. Un futuro per il cristianesimo».

Pomaretto: per il nuovo ciclo di incontri culturali "Le beidane delle Valli valdesi - Quaderni del patrimonio culturale valdese - n.10", a cura di Eugenio Garoglio e Samuele Tourn Boncoeur (Fondazione Centro Culturale Valdese, 2026). Alle ore 20,45 presso la Sala Incontri della Scuola Latina di Pomaretto in via Balziglia 103. L'ingresso è libero.

L'Animazione Giovanile del Primo Distretto della chiesa valdese propone un ricco calendario di incontri di formazione, per la primavera 2026.

Gli incontri sono ad ingresso gratuito e libero, aperti a tutti e tutte coloro che svolgono o desiderano iniziare a fare attività di animazione.

Primo appuntamento per lunedì 9 febbraio su "Gestione conflitto e aggressività" con Federico Bertin dalle 20,30 alle 22 nei locali del tempio di Pinerolo.

Dall'11 febbraio, inoltre, partirà un corso di 10 incontri dedicati all'accompagnamento con la chitarra curato da Eric Paschetto, dalle 20,30 alle 22.

Per maggiori informazioni contattare l'animatrice giovanile Anais Scaffidi Domianello, via mail scrivendo a ag.primodistretto@chiesa-valdese.org.